Il PCI invita ad esprimere questa preferenza

«Domenica un voto a Berlinguer, ultimo omaggio politico»

La Federazione romana ringrazia la città per la commossa partecipazione - Al lavoro per la chiusura della campagna elettorale

San Giovanni, c'è un'altra occasione per dire «addlo» ancora al compagno Enrico Berlinguer: dare a lui la preferenza nella scheda per le elezioni europee di domenica, così come era stato indicato prima che si consumasse la tragedia di Padova. Sarà l'ultimo omagglo, profondamente político, a un dirigente comunista che a questa campagna elettorale - per il partito e per l'Europa - ha dato la vita. L'indicazione viene dalla federazione romana del PCI che, in un comunicato, ha ringraziato tutti coloro i quali hanno partecipato al dolore del comunisti per la morte di Berlinguer.

«Rivolgiamo un caloroso ringraziamento a tutti i cittadini di Roma - dice il comunicato -, alle forze politiche e alle autorità, alla stampa e al mondo dell'informazione, per i sentimenti di profondo cordoglio e di sincera partecipazione che hanno voluto esprimere nelle ore drammatiche della scomparsa di Enrico Berlinguer e attorno alla eccezionale manifestazione di passione civile di Piazza San Glovanni. Gli attestati di dolore e di solidarietà — continua il comunicato — che sono pervenuti da singoli cittadini, da uomini e organizzazioni di diverso orientamento culturale e politico, esprimono in modo inequi-

Dopo la straordinaria presenza a Piazza | vocabile la profondità umana e politica del legame che univa un uomo, un dirigente onesto e giusto come Enrico Berlinguer, al popolo e alle forze vive della città Capitale d'Italia.

> •I comunisti romani -- dice ancora la nota della federazione del PCI - sapranno interpretare e raccogliere la ricchezza culturale, civile, la grande prova di generosa umanità dimostrata ancora una volta dal popolo romano, nell'impegno di ogni giorno per il cambiamento e la trasformazione democratica di Roma. In questi ultimi giorni di campagna elettorale raccogliendo l'estremo appello del compagno Enrico Berlinguer tutti i nostri militanti, tutte le organizzazioni del PCI sono impegnati in un grande sforzo di iniziativa e di presenza nella città per argomentare la nostra proposta e le nostre indicazioni per il voto al PCI nelle elezioni di domenica prossima, per ascoltare - conclude il comunicato - le opinioni dei cittadini e discutere con loro attorno ai grandi problemi aperti nella società italiana e in tutta l'Euro-

> Un impegno politico che i comunisti stan-no già dimostrando con le decine e decine di iniziative in tutti gli angoli della città. Una mobilitazione che è anche il migliore omaggio all'insegnamento di Enrico Berlinguer.

Un processo che era partito dalle confidenze di un «pentito»

Un secolo per 15 trafficanti

Più di un secolo di carcere contro due bande di trafficanti d'eroina e cocaina. Si è concluso con una sentenza che poteva anche essere più pesante il processo a quindici spacciatori (altre sette persone sono state assolte). Da una parte romani e cileni che importavano dai 5 ai 15 chilogrammi di cocaina al mese, dall'altra i soliti romani con siriani ed egiziani in grado di rifornire in tre soli quartieri qualcosa come sel, sette chili di erolna nello stesso arco di tempo.

Il processo è nato grazie al solito «pentito». Un personaggio atipico, stavolta. Si chiamana Pietro Pestarini (pol condannato a 5 anni): già in passato aveva lavorato come confidente della polizia. Agli inquirenti ha spiegato una sua morale «professionale, dichiarando di non aver mai voluto spacciare eroina, ma di essersi limitato - e solo quando non poteva farne a meno - di trafficare un po' di cocaina, in quantità minime. Arrestato proprio con poche bustine di «coca» nel dicembre dell'82, decise di passare definitivamente «dall'altra parte», trasformando in pagine e pagine di verbali le riservate dichiarazioni che aveva fornito alla

Due bande ogni mese importavano circa quindici chili di eroina Da una parte i cileni per la cocaina, dall'altra i siriani - Implicata una amica del boss

Abbruciati - Martinazzoli: ogni giorno a Roma si vende cocaina per 7 miliardi

denziale. Cosl, nel novembre dell'82

l'inchiesta arrivò in mano al sostituto procuratore Luigi De Ficchy, che ordinò gli accertamenti sulla base delle testimonianze di Pestarini. Per prima finì in carcere una donna «importante» per la grossa malavita romana, Daniela Mobili, ex compagna del famoso boss Danilo Abbruciati, ucciso da una guardia del corpo mentre

La palazzina

dell'Algardi

«trasloca»

per restauri

l'oscuro attentato contro Rosone, vicepresidente dell'Ambrosiano.

La «dritta» di Pestarini si rivelò esatta, ed in casa della Mobili la polizia trovò mezzo chilo di cocaina purissima, importata nella capitale attraverso un'organizzazione di cileni, capeggiata da Alfredo Vargas e Carlos Silva, condannati rispettivamente a dieci anni e nove mesi e dieci anni. un terzo imputa-

A Villa Doria Pamphili è cominciato questa

mattina il trasloco dei reperti archeologici, finora

qui conservati nei magazzini della Sovrintenden-

za, in vista di una nuova destinazione del Casinò

delle Allegrezze (detto anche Casinò dell'Algardi

dal nome del progettista). Statue, affreschi stac-

cati e frammenti di vario tipo vengono imballati

e trasportati in una vecchia cartiera di Tivoli,

stabile demaniale riattato nei mesi scorsi e messo

polizia in via del tutto confi- | tentava di portare a termine | to, Sohdo Luis, parente di | smistava utilizzando un ne-Vargas, è stato invece assol-

> Indagando sul gruppo che trafficava l'erolna, la polizia ha scoperto così uno dei canali utilizzati dai corrieri siriani ed egiziani per far entrare la droga in Italia, attraverso un tortuoso viaggio in treno dai paesi produttori attraverso Grecia e Svizzerra. Fino a Roma, dove un

gozio del Tuscolano, in via Cornelia, di prorietà di Gluseppe Carocci, condannato a nove anni di carcere.

Secondo il «pentito», la banda era diretta da Stefano Pirani, (dieci anni di reclusione), mentre Roberto Giusti (otto anni e otto mesi) teneva in contatto questo gruppo di spacciatori con la potente «banda della Magliagruppo di noti spacciatori la | na., padrona indiscussa del

a disposizione della Sovrintendenza archeologica

A quanto si è appreso il trasloco dovrà essere

portato a termine entro il 2 luglio quando suben-

treranno due ditte appaltatrici — una per gli

interni e l'altra per gli esterni - cui sono state

affidate le opere di ristrutturazione dell'intero

complesso. A loro volta le ditte dovranno conse-

gnare i lavori, chiavi in mano, entro e non oltre il

primo ottobre prossimo

cui è demandato l'onere della conservazione.

mercato criminale della capitale. Tra i nomi arcinoti almeno per gli inquirenti, che li hanno processati e condannati infinite volte ci sono quelli di Antonio Gallo, detto «Bongo», un boss della «infestata» zona di Ostia, (quattro anni); Antonio Leoni, detto «Braccetto», (un anno); Federico Peluso (cinque anni) e via elencando Silvano e Marco Di Giovanni, (nove e otto anni); Michele Tedeschi, (sette anni);, Mario Paparuzzo, (quattro anni e sei mesi); Giuseppe De

Vivo, (quattro anni). Il loro era un giro consistente di droga, anche se solo un'infinitesima parte del traffico complessivo, calcolato proprio ieri dal ministro di Giustizia Martinazzoli in una conferenza della Confcommercio nell'ordine dei 7 miliardi giornalieri, che presuppone una media di almeno 140 mi'a «clienti». Martinazzoli ha anche valutato Il traffico nazionale, tra i 10 e i 15 mila miliardi annul. Tutto questo - ha detto il ministro - quando per la giustizia lo stato stanzia appena lo 0,76 per cento del suo bilan-

Il primo ministro Zhao Ziyang ricevuto da Vetere

Con quella stretta di mano in Campidoglio ora per Roma la Cina è più vicina

La cerimonia nella sala degli Orazi e Curiazi - Scambio di doni - Sottolineato nei saluti il reciproco impegno per la pace

I cinesi in veste turistica per la piazza del Campidoglio non sono una rarità, ma un primo ministro della Repubblica popolare la millenaria piazza non l'aveva ancora visto. La lacuna è stata colmata ieri. Alle 18 in punto davanti all'ingresso del Palazzo dei Conservatori da una Maserati grigio metallizzato è sceso il primo ministro della Repubblica Popolare cinese Zhao Ziyang, da alcuni giorni in visita ufficiale in Italia. Ad attendere lo storico ospite c'erano il sindaco Ugo Vetere e l'assessore al Traffico Giulio Bencini. Dopo i benvenuto dato dalla banda dei carabinieri che ha suonato i rispettivi inni nazionali c'è stata un breve cerimonia nella sala degli Orazi e Curiazi.

Il sindaco Vetere ha rivolto un saluto all'ospite cinese. Dopo aver sottolineato la storicità dell'evento il sindaco si è augurato un importante sviluppo dei reciproci rapporti di conoscenza e di cultura, poi rivolgendosi «all'esponente di un paese che rappresenta un quarto del genere umano. Vetere ha rivolto un appello per costruire ed alimentare quello spirito di pace tra i popoli unico mezzo per allontanare dall'umanità lo spettro della catastrofe nucleare. Nel suo saluto di risposta il

primo ministro Zhao Ziyang, dopo aver rin-graziato per il calore e l'ospitalità con la quale è stato accolto, è tornato sul tema della pace sottolineando che «il rafforzamento dei rapporti di amicizia e cooperazione non solo favorisce i popoli dei nostri due paesi, ma contribuisce anche alla salvaguardia della pace mondiale. E per il raggiungimento di questo fine - ha concluso il primo ministro cinese -- noi siamo disposti a compire assieme agli amici italiani ogni sforzo.

Dopo i saluti, il tradizionale scambio di doni. A nome della città il sindaco Vetere ha offerto all'ospite la classica lupa di bronzo ed una stampa del '600 raffigurante il Colosseo. Il primo ministro cinese ha ricambiato con una scultura: un lama che qualcuno a prima vista ha scambiato per un cammello, dipinto

con uno splendido giallo solare.

Dopo aver lasciato la sala degli Orazi e Curiazi, le due delegazioni (per il Comune erano presenti tra gli altri gli assessori Falo-mi, Prisco, Pietrini e Rossi Dorla, oltre a diversi consiglieri comunali) hanno sostato alcuni minuti sulla terrazza di Villa Caffarelli. Nel gruppo degli ospiti cinesi vestiti all'occidentale spiccava la classica divisa verde ban-



diera con stella rossa sul berretto dell'addetto militare. Dopo uno sguardo panoramico il primo ministro cinese ha fissato la sua attenzione sul teatro Marcello. La direttrice del musel capitolini, Elisa Tittoni, ha splegato che la parte inferiore è di epoca romana, mentre la parte superiore del teatro nel Medioevo veniva usata come fortezza e successivamente nel Rinascimento come palazzo signorile. Dopo un rapido giro all'interno del Campidoglio passando per la Protometeca e la sala del Consiglio, il sindaco Vetere ha condotto il primo ministro cinese a vedere gli

scavi nel corso dei quali sono state riportate alla luce testimonianze archeologiche del 1.000 e del 3.500 avanti Cristo.

Una breve sosta davanti alla statua di Giulio Cesare poi l'uscita lungo le scale del palazzo capitolino: mentre due valletti in costume d'epoca facevano squillare le loro trombe. Il sindaco Vetere stringendogli la mano ha detto al primo ministro Zhao Ziyang: •Prima che lei parta la verrò a salutare all'ambascia-

Ronaldo Pergolini

Forse furono sottratte ai tedeschi

Armi nascoste 40 anni fa ritrovate murate in una casa di Corso Vittorio

Mitra, moschetti, proiettili, bombe - La scoperta durante lavori di restauro dell'alloggio, venduto 6 mesi fa da Carlo Ponti

Mitra, moschetti, proiettili, bombe. Un vero arsenale, ma quasi del tutto inoffensivo. E stato trovato ieri pomeriggio in un locale minuscolo al numero 21 di via del Corso, tra largo Argentina e piazza del Gesù. Vascoste in una nicchia murata scovata per caso da alcuni muratori, sono saltate fuori armi probabilmente risalenti alla econda guerra mondiale e molte ormai inutilizzabili. Un particolare fa risalire il nasconliglio ad almeno dopo il '44: tra mitra rinvenuti ci sono anche due Thomson, armi di fabbricazione americana in dotazione alle forze armate USA. È molto probabile che chi li ha nascosti avesse avuti o li avessi presi ai oldati alleati.

La scoperta è stata del tutto casuale. Nell'appartamento al primo piano alcuni operai stavano effettuando lavori di ri-

strutturazione: il minuscolo locale, una stanza, un ingresso e un bagnetto (due metri quadri non di più) dovrebbe diventare uno studio commerciale. Per questo scopo l'ha comprato sei mesi fa il dottor Corrado Gatto, commercialista, da un personaggio molto noto, il produttore cinematografico Carlo Ponti.

I muratori stavano raschiando la parete quando hanno notato un gonfiore anomalo. Hanno deciso di spianare per bene e lavorando con il martello hanno forato il sottile strato di intonaco. Si sono accorti che dietro c'erano degli strani oggetti colorati di rosso: erano una parte delle 17 bombe a mano SRCM che poi gli artificieri dell'esercito hanno estratto. Immediatamente hanno dato l'allarme: sono arrivati i poliziotti del Primo distretto e poi gli artificieri.

È cominciata una lunga operazione di recupero. Lunga non tanto perché si dovesse procedere con qualche particolare cautela o precauzione — subito si è capito che, a parte le bombe, il resto era materiale inoffensivo — ma perché gli artificieri hanno dovuto lavorare di piccone e martello per estrarre una per una le armi murate in un'unica colata di cemento. Alla fine è stato fatto l'inventario: nella nicchia c'erano 17 bombe a mano SRCM modello 35 ordinario da guerra (le stesse ancora in dotazione alle Forze armate), 7 OTO, una Breda, una quarantina di moschetti modello 91-38, 2 mitra Thomsor (le stesse armi della strage di San Valentino) e poi centinaia e centinaia di projettili per fucili e moschetti prodotti dalla Pirotecnica Regio Esercito di

«A conti fatti» per capire il bilancio comunale

Se la luce si accende, la scuola apre, il gas arriva, il mercato funziona o il bus parte, non è per miracolo. C'è qualcosa dietro. Un'organizzazione, uomini che lavorano, qualcuno che paga. Nel bilancio del Comune c'è tutto questo. Ognuno deve saperlo. Allora, perché non fare un opuscolo, breve, agile, magari con qualche vignetta simpatica, per «dare i numeri e far capire alla gen-

te cosa c'è dietro quella montagna di cifre? Proposta accolta. Da qualche giorno, presso i giornalai, insieme al quotidiano si può avere (gratis) un libricino di quaranta pagine, preparato dall'assessorato al bilancio, in cui si splega come il Comune ha speso, nell'83, i suoi 1.100 miliardi di investimenti. Non è la prima volta, perchè l'esperimento dura ormai da qual-

Quanto costa costruire tutto quel che serve a una grande città? A una capitae? Tantissimo. Anche se 1.100 miliardi sono molti, purtroppo non bastano. E bisogna scegliere. Pensando all'oggi, all'emergenza, ma anche al domani. Ecco splega il volulmetto - perchè è importante che all'est ci sia «qualcosa di nuovo», cioè centri direzionali, uffici,

ma, una città del ministeri. E perché occorre difendere il blondo fiume. E costruire il metrò fino a Rebibbia. E dare nuovi mercati, impianti sportivi, scuole, nidi, centri culturali. Per ogni settore suoi miliardi. Duecento qui cento là, ottanta lì, e si fa presto ad arrivare a 1.100.

Ma l'importante — ed è questo l'obiettivo della pubblicazione — è che la gente sappia, possa controlaire, farsi i conti e magari criticare e far nuove proposte. Un modo semplice perché la democrazia è la partecipazione non siano, come spesso acca-de, solo parole. E perché la gente senta sua questa città, la ami, la capisca, e dia il suo aiuto (di idee, soprattutto) per farla più bella. •È anche da questo rapporto — dice il sindaco Vetere in una breve presentazione — che passa la crescita civile e democratica della città. Il libretto è diviso in tre parti. Nella prima si illustra-

no le linee generali del bilan-cio '83. Cioè: quanti soldi so-no stati utilizzati, da dove sono venuti, come sono stati spesi, quali scelte e perché ha compluto il Comune. Nella seconda, poi, settore per settore, si danno le cifre complessive. La terza parte inevitabilmente la più nolo-sa — è un elenco dettagliato delle spese, zona per zona, strada per strada, fogna per fogna, scuola per scuola, mercato per mercato. Ognuno, con pazienza, può ritrovarci il proprio quartiere o la propria via. Una parte so-prattutto di consultazione, per sapere, con precisione, a che punto sono i lavori che più ci interessano. Gli opuscoli (ne sono stati stampati 200 mila esemplari) sono già in vendita in alcune edicole presto lo saranno in tutte. Il titolo è: «A conti fatti abbia mo molte cose in comune. In comune cioè la città, i suoi abitanti e la giunta di sini-

stra del Campidoglio. Pietro Spataro

In migliaia ancora senza certificato

A 24 ore dal voto per le elezioni europee numerosi cittadini non hanno il documento elettorale - Come fare per procurarselo - L'ufficio elettorale in via dei Cerchi aperto ininterrottamente dalle ore 8,30 alle 20

•Ho cambiato da poco casa e uando siete venuti al vecchio lomicilio per darmi il certificato elettorale non mi avete trovata. Ora cosa devo fare?,, chiede ad un vigile urbano un signora da poco trasferitasi da un'abitazione del centro storico alla Casilina. Il vigile le indica dal Lungotevere l'ufficio elettorale, in via dei Cerchi n. 6 Basterà andare muniti dei propri documenti personali spiega il vigile — oppure quelli della persona per la quale si ri-chiede il certificato (ma può essere soltanto un parente molt stretto: moglie, marito, fratelli, figli) e, tempo dieci minuti, si può avere la documentazione necessaria per votare.

Così la signora, seguendo le indicazioni datele dal vigile urbano, sale al primo piano di via dei Cerchi n. 6, si reca allo schedario generale, diviso per lettere (sceglie quella con la quale inizia il cognome suo o della persona per la quale chiede il certificato), e riceve un foglietto dove è indicata la sezione ed il settore dell'ufficio elettorale, ai quali subito dopo si rivolge per avere la certificazione.

 In genere per compiere questa operazione — dice un funzionario dell'ufficio elettorale - non ci si impiegano più di 10 minuti. Nelle giornate di maggior afflusso, per evitare che cittadini facciano davanti agli

Moto contro spartitraffico:

un morto e un ferito grave

Pauroso incidente la scorsa notte all'Eur. Una potente Ka-

wasaki, dopo aver urtato una banchina spartitraffico istalla-

ta da pochi giorni, è sbandata catapultando sull'asfalto i due

giovani che erano a bordo. Uno, Enrico De Minicis, di 23

anni, è morto sul colpo, l'altro, Maurizio Giovannetti, di 21, è

ricoverato con una prognosi di sessanta giorni al CTO della

Garbatella. Per ore i due giovani sono rimasti a terra senza

che nessuno si accorgesse di loro. L'allarme è scattato solo

all'alba, quando una pattuglia dei carabinieri ha udito i la-

menti da dietro una siepe. È stata chiamata un'ambulanza

ma ormai per Enrico De Minicis non c'era più niente da fare.

Sembra che la tragedia sia stata causata dalla forte velocità

cui era stata lanciata la moto. Correndo sulla Cristoforo Co-

lombo nei pressi del Palazzo dello Sport i due non hanno

potuto evitare il piccolo spartitraffico comparso all'improv-

viso davanti. La moto ha cozzato violentemente contro il

cemento girandosi su se stessa e sbalzando a parecchi metri

sportelli lunghe ed estenuanti file, facciamo salire la gente a scaglioni: non più di 30-40 persone per volta. Solo così è possibile fornire un servizio rapido ed efficiente, oltre che continuato. L'ufficio, che ha iniziato a fornire questo tipo di servizio da domenica scorsa, funziona dalle 8,30 della mattina fino alla sera, alle 20. Il pubblico viene ricevuto ininterrotta-mente dalle 8,30 alle 19 (ora di pranzo, naturalmente, compre-

Ai circa 200 impiegati dell'ufficio elettorale in questi giorni sono state aggiunte altre 400 unità tra i dipendenti comunali per affrontare il nuovo

alle urne e a votare comunista.

mocrazia italiana.

Domani, vigilia del voto

diffusione straordinaria

La federazione romana e gli amici dell'Unità hanno indet-

to per domani una giornata di grande iniziativa di massa per

la dissussione straordinaria dell'Unità, alla vigilia della sca-

denza elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo. E' un

impegno eccezionale che si chiede a tutti i militanti comuni-

sti per essere presenti nelle strade, nelle case e nel luoghi di

lavoro di Roma, orientare i cittadini, convincerli a recarsi

E' anche un atto di presenza politica con il quale avvalora-

re, come gli iscritti del PCI hanno dimostrato di saper fare, la

grande manifestazione di affetto e stima ricevuta nel giorni

scorsi da parte di tutta la città. Un modo per rispondere - ha

ricordato dal palco di San Giovanni il compagno Pajetta -

all'ultimo appello al lavoro che Enrico Berlinguer ha lancia-

to dal palco di Padova. Nessun voto comunista deve essere

perduto: mai come oggi ognuno di essi è essenziale alla de-

carico di lavoro. 200 di loro sono stati distaccati in via dei Cerchi a tempo pieno, gli altri vengono impegnati per «coprires gli straordinari. L'ufficio elettorale resterà aperto anche domenica 17 giugno, giorno del voto, dalle 7 alle 22

Sono 2 milioni 247 mila 864 i cittadini votanti nel Comune di Roma (1 milione 161 mila sono uomini; 1 milione 185 mila donne). La consegna dei certificati a domicilio è terminata il 7 giugno; mercoledì scorso alle 18 erano stati consegnati 2 milioni e 110 mila certificati. Tra questi ci sono quelli portati a casa. quelli ritirati in via dei Cerchi quelli spediti ad altri Comuni e ai Comandi militari. «La percentuale di certificazione - dicono all'ufficio elettorale - è del 95% circa. È leggermente inferiore finora a quella delle ultime elezioni». Fino all'altra sera all'ufficio

elettorale giacevano ancors 15.000 certificati in più rispetto a quelli dello scorso anno. Nel pomeriggio di ieri, però, in via dei Cerchi si è formata una lunga fila di cittadini venuti a ritirare la documentazione necessaria per andare alle urne. Mediamente circa 4.000 certificati vengono ritirati quotidianamente in questi giorni all'uffi-cio elettorale. La maggior parte delle persone vi si rivolge o perché non è stata trovata in casa quando gli impiegati comunali sono andati a portare i certificati oppure perché ha recentemente cambiato domicilio e questa variazione non è state

ancora registrata dall'anagrafe.
«In moltissimi casi i cambi di domicilio sono dei trasferimenti dal centro alle aree di nuova espansione. Tant'è che pensiamo in futuro di abolire alcune sezioni elettorali del centro storico, andando a degli accorpamenti», dice uno dei funzionari dell'ufficio elettorale. Infine, per quanto riguarda quei roma ni che per motivi di studio o di lavoro risiedono all'estero, la legge prevede, essendo queste elezioni per il ramovo del Parlamento europeo, che potranno votare nei consolati dei paesi dove si trovano, a condizione però che siano nazioni della CEE. Il Comune di Roma ha finora provveduto a spedire a queste persone 6.692 certifi-

Paola Sacchi